

CAPITOLO 15

VIAGGI SOSTENIBILI



IN ALBERGO

Lavarsi

Ci rendiamo conto che i campioncini che trovate negli alberghi sono molto comodi, per ridurre al minimo il beauty. Sappiamo anche che spesso ve li portate via, pronti per la prossima notte fuori casa. Sapete però che i contenitori di quelle dimensioni finiscono direttamente nell'inceneritore una volta che li buttate nella raccolta della plastica? Invece di accumularli all'infinito potreste finire di usarli e poi ricaricarli con i prodotti usate quotidianamente, nella quantità necessaria al vostro viaggio. Se questa operazione vi dà noia, cercate quegli alberghi, a volte già pubblicizzati come "ecologici" che vi forniscono shampoo & co in erogatori che vengono ricaricati (per esempio biohotels.info). Avete davvero bisogno del bicchiere di plastica usa e getta per appoggiare il vostro spazzolino? Se lo trovate nella vostra stanza lasciatelo intonso e ideate una strategia alternativa.

Colazione

Alcune strutture adducono delle ragioni di igiene per non presentarvi prodotti sfusi come le marmellate da spalmare sul pane. In realtà non esiste alcuna legge al riguardo: le strutture ricettive che possono sommi-

nistrare cibo hanno necessariamente dei laboratori a norma e possono quindi servire alimenti sfusi, preparati in base alle leggi igienico-sanitarie in vigore. Resta ovviamente l'obbligo di indicare l'eventuale presenza di allergeni.

Privilegiate le strutture che vi propongono cibo locale e sfuso. È più facile se andate nei B&B e agriturismi. Ancora più facile se sono delle strutture ecologiche. Se l'albergo in cui siete finiti propone prevalentemente cibo dentro la plastica, provate a fare slalom tra le cose, scegliendo solo quelle prive di packaging. Siamo sicuri che troverete una soluzione, a costo di divertirvi a fare una colazione insolita.

IN CAMPEGGIO

Un problema del campeggiatore con camper è la necessaria infrangibilità dell'attrezzatura. Vietati quindi vetro e ceramica, a meno che non siate dei geni dell'imballo. Quello che vi resta è quindi acciaio inox, come prima scelta. Un investimento iniziale maggiore della plastica, ma la durata è a vita, se non li ammaccate troppo tra un viaggio e l'altro.

IN GIRO

Ci rendiamo conto che non tutti avranno voglia e tempo di applicarsi in base ai nostri suggerimenti. Noi ve li diamo, sarà prezioso anche fare un solo cambiamento nelle vostre abitudini vagabonde.

Per evitare di bere in bicchieri di plastica usa-e-getta, invece di comprare da asporto, sedetevi un attimo, il tempo di bere e poi ripartire. Così vi godete una vera tazza o un vero bicchiere. Se proprio non avete tempo, lasciate lì i bicchieri e cercate una bevanda in vetro, da bere a canna.

In luoghi di passaggio come aeroporti e stazioni spesso non c'è proprio la possibilità di bere da vere tazze. Se siete in viaggio portatevi dietro un bicchiere. Ne esistono anche di retrattili, come quelli che si usavano da bimbi anni 70-80, che erano in pura plastica ed era divertente quando ti rendevi conto solo all'ultimo che lo avevi aperto male: si richiudevano all'improvviso e tutto il liquido ti schizzava addosso. Fortuna che era la mamma a lavare. Adesso esistono in silicone (con le dovute precauzioni in materia di bevande calde). Lo potete usare ogni volta che tentano di rifilarvi una bevanda in plastica (cosa che potranno continuare a fare anche dopo il 2021 purtroppo). Se non le hanno già internamente, se-

gnate con una tacca i ml che contengono, per agevolare il barista. Se lui farà la bevanda nel bicchiere di plastica e poi lo verserà nel vostro prima di buttarlo... ritentate, la prossima volta sarete più fortunati. Se girare con un bicchiere particolarmente fashion farete un figurone anche alla prossima apericena a base di cocktail in plastica.

Acqua

Nei luoghi pubblici in Italia l'acqua è sempre più spesso venduta in vetro, oppure, su richiesta, in brocca o ancora, in base al decreto lgs. 181 del 23 giugno 2003, venduta ai tavoli in bottiglie con il tappo e la dicitura "acqua potabile trattata" o "acqua potabile trattata e gassata", se è stata addizionata di anidride carbonica. Se girate con la vostra borraccia potete farvela riempire dai locali che la vendono. Se l'acqua del luogo in cui vi trovate è sicura da bere, basta rimpinguare le borracce alle fontane pubbliche (in Italia: fontanelle.org e la relativa app, solo per Android), altrimenti cercate i distributori d'acqua pubblici. In UK esiste un'iniziativa da diffondere: una rete di locali che offrono gratuitamente acqua dal rubinetto per coloro che hanno una borraccia, con tanto di app e mappa di tutti i luoghi dove ricaricare (refill.org.uk).

Le cannucce

Sapete che in praticamente tutte le lingue Ovest-europee la parola deriva dallo strumento originario che si utilizzava a tale scopo? Le canne. No, non quelle che vi fumate, ma la parte cava di alcuni tipi di graminacee, lo stelo che in genere sostiene le spighe coi semi. Straw, Strohalm, paille, pajilla, ... una moda che risale quindi alla notte dei tempi e immutata rimane nella vita occidentale. Ma a cosa serve veramente una cannuccia se non siete allattati o avete dei bisogni speciali? Qualcuno sostiene che se si bevono agrumi (o sostanze acide) si evita di intaccare lo smalto dei denti, così come se si beve caffè o tè si evita di macchiare i denti. Nei cocktail con ghiaccio servono per bere senza farvi scivolare addosso i cubetti. Peter Bastian la usava per suonare (Youtube: Peter Bastian is playing a straw like a double reed instrument).

In qualunque altra situazione pensiamo che siano del tutto evitabili, comprese le bevande per bambini: non fate loro prendere l'abitudine alla cannuccia. Se preferite la cannuccia per ragioni igieniche, sappiate che

almeno in occidente ci sono delle norme molto severe da rispettare... per la stessa ragione dovrete bere l'espresso col cucchiaino. Se siete invece avete dei momenti di revival fase orale e se l'idea di ciucciare vi calma... non facciamo questioni. Ad ogni modo dal 2021 dovranno essere usate delle cannucce alternative alla plastica e probabilmente anche alla bioplastica. Già sono tornate in auge proprio quelle originarie, a base di paglia di segale (bio-strohhalme.com). Quelle in cartoncino a nostro avviso non hanno senso, in quanto hanno una durata di vita inferiore all'uso che normalmente se ne fa. Di quelle commestibili abbiamo già detto. Se proprio non ne potete fare a meno potreste procurarvi una cannuccia da avere sempre dietro (magari pieghevole, tipo finalstraw.com, in acciaio inox e silicone). Esistono cannucce durevoli, in:

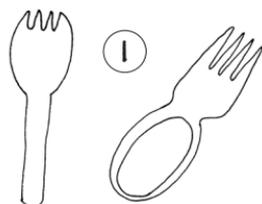
- inox (attenzione alle bevande calde, se non hanno un cappuccio in silicone isolante), con scopetto per pulirlo allegato (esiste anche senza plastica, in setole vegetali). Klean Kanteen® le vende con un beccuccio in silicone per non scottarsi (anche se sono sconsigliate da usare con bevande calde) e con uno scovolino senza plastica, con setole in cocco.
- bambù, da asciugare bene dopo ogni uso
- vetro. Sconsigliate da portare fuori casa. Attenzione sempre a bevande troppo calde.
- in plastica. La segnaliamo perché è l'unica divisibile e lavabile facilmente (senza scovolino), in fase *crowd funding* (kickstarter.com/projects/snap-power/rain-straw-the-reusable-slide-apart-straw-for-easy).

Ma solo i veri figli dei fiori potranno gustare le bevande attraverso lo stelo del tarassaco, che è cavo. A fine bevuta ve li potete anche mangiare. Per gli apericena nel bosco...

KIT DEL VIAGGIATORE ZERO WASTE

Se siete in giro in auto e non dovete portare tutto sulle spalle le seguenti accortezze sono fattibili. Nella vostra borsa dedicata al cibo conservate tutti gli eventuali imballaggi che avete acquistato eventualmente i primi giorni, per farveli riempire con i prodotti sfusi che trovate in giro. Diventa una caccia al tesoro a chi vi fornisce cibo sballato. In alcuni Paesi sarà più facile che in altri... Acquistare sfuso significa comprare esattamente ciò che serve, senza aver bisogno di un frigo e a bassissimo rischio sprechi alimentari.

Un **“forchiaio”**, uno **“spork”** (1) in bambù (di bambuhome.com, da acquistare su friendly-shop.it): cucchiaio e forchetta due in uno, per essere sempre pronti a dire di no all’usa e getta.



Un **bicchiere** (2).



Una **borraccia** (3).

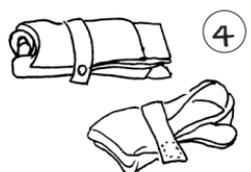


Un **paio di sacchetti leggeri per la spesa** (4).



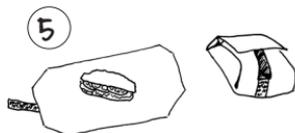
Un **arrotola sandwich** (5).

Se sono unti il cotone, ahimè, non va bene. Un buon compromesso, per leggerezza, sono i Boc’n’Roll (rolleat.com), per panini grandi, completamente in plastica dentro e fuori, dichiarata priva di 169 sostanze potenzialmente tossiche della lista SVHC, in base al regolamento europeo Reach 1907/2006. E la parte in poliuretano termoplastico (TPU) interna è certificata Oeko-Tex standard. Sono fatti in Cina in maniera responsabile.

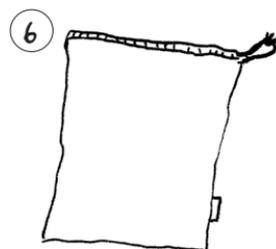


Un **paio di sacchetti ultraleggeri in cotone organico** (6).

Se riuscite a tenerli puliti, potete chiedere che vi mettano dentro la piadina / il panino / la focaccia / il falafel d’asporto.



Un **contenitore a prova di fuoriuscita liquidi** (7).



ALTRE ABITUDINI PLASTIC FREE

- Provate ad inventarvi qualcosa di alternativo alle macchinette che distribuiscono merendine (ad esempio alle stazioni). Usatele come ultima spiaggia se proprio state morendo di fame e tutto è chiuso e state per perdere il treno: la stragrande maggioranza di quello che trovate nelle macchinette è avvolto nella plastica.
- Fate diventare la raccolta di rifiuti in aree naturali un'abitudine. Se vi piacciono le mode, sappiate che la cosa è diventata *cool*. Ha anche un nome, si chiama *plogging* e si sta diffondendo in tutto il mondo. Quando camminate o correte, potete aggiungere all'attività fisica anche un po' di squat, per raccogliere la monnezza che trovate lungo il vostro percorso. Se lo fate nelle spiagge taggate sul vostro profilo Instagram la foto del vostro raccolto con l'hashtag #2minutebeachclean. Altri tag di moda sono #trashchallenge #trashtagchallenge #trahstag. Condividiamo e diffondiamo le buone pratiche!